

VALCAMONICA

VERSIL REFERENDUM. Due comitati dagli scopi opposti lavorano attorno al matrimonio tra Ponte, Temù e Vione

Fusione a tre, ottobre è vicino ma l'alta valle è sempre divisa

Roberto Menici non ha dubbi: «Risparmi e servizi all'altezza»
Fabio Fogliaresi smonta la tesi: «L'Unione dei Comuni è adeguata»

Lino Febbrari

Il primo tentativo era andato a vuoto, ma i tempi potrebbero essere cambiati, e la data del primo ottobre prossimo, una domenica, potrebbe cambiare sensibilmente la geografia politica dell'alta Valcamonica. In quella giornata si celebrerà il referendum sulla fusione in un'unica realtà amministrativa dei Comuni di Pontedilegno, Temù e Vione, e in vista del possibile giro di boa da queste parti si scaldano i muscoli ed entra nel vivo il confronto tra gli opposti schieramenti.

Sia i favorevoli sia i contrari all'aggregazione hanno dato vita a dei comitati per supportare le rispettive argomentazioni, e hanno iniziato a scendere in campo anche personaggi di spicco della politica.

A partire dal sindaco di Temù, Roberto Menici, il quale afferma che «il primo otto-

bre sarà una data importante per tutto il territorio. Invito i miei concittadini a votare sì essenzialmente per tre motivi. Il primo è di natura economica, non il più importante, anche se sicuramente qualche centinaio di migliaia di euro di contributi statali ci faranno comodo. Vanno poi messi in conto - aggiunge Menici - i risparmi per quelle che saranno, per esempio, le razionalizzazioni degli uffici».

«IL SECONDO motivo sono i servizi. Oggi - continua - abbiamo spesso difficoltà a gestire ed erogare i servizi nelle frazioni. Con un unico Comune credo che riusciremo a fornire magari un pulmino in più e ad assistere meglio i nostri anziani. Ed ecco un ultimo motivo per votare sì, fondamentale secondo me: andremo a consolidare quello che di buono abbiamo fatto in questi ultimi 15 anni,



Fabio Fogliaresi dice «no»



Roberto Menici guida il «sì»

Sullo sfondo di un dibattito sui soli numeri restano vive le pulsioni autonomiste

dall'ampliamento del demanio sciabile in avanti. Per cui mi auguro che sparisca il becco campanilismo di quanti finora hanno guardato solo al proprio orticello - conclude il primo cittadino -, per lasciare spazio a un futuro nel

quale i nostri figli potranno fermarsi a vivere nel territorio in cui sono nati».

Ovviamente di tutt'altro avviso (e ci mancherebbe) il Comitato per il «no». Che in sintonia con i colleghi di Vione e Ponte martella quotidianamente i concittadini spiegando perché il progetto debba essere abortito e non debba vedere la luce.

«La fusione non è assolutamente positiva - afferma Fabio Fogliaresi, giovane consigliere di minoranza di Temù e già candidato sindaco - perché non avrà alcuna ricaduta sulla nostra Comunità. Gli

stessi contributi statali previsti arriveranno per un periodo limitato di tempo, e dopo cosa succederà? Meglio quindi che i nostri tre enti locali, sufficientemente forti per affrontare con successo la crisi economica, restino ognuno nella propria autonomia, nella propria identità e portino avanti singolarmente i rispettivi progetti».

FOGLIARESIS non vede insomma una prospettiva allettante, soprattutto sul lungo periodo, in fondo a questa operazione; ma solo una forzatura che porterebbe a un impoverimento delle singole municipalità coinvolte. «Un fermo no quindi alla fusione - afferma Fogliaresi -, per privilegiare invece il rafforzamento dei poteri dell'Unione che da tanti anni ci vede collaborare proficuamente con Monno, Incudine, Vezza, Vione e Ponte».

«Una Unione dei Comuni dell'alta valle davvero forte - conclude l'esponente dell'opposizione consiliare - potrebbe sopperire alle eventuali carenze di un singolo o di più enti locali, offrendo senza ombra di dubbio servizi migliori a costi nettamente inferiori». •

BRENO. L'assestamento dopo le elezioni

Turn over vorticoso: in Comunità e al Bim c'è un valzer politico

Masneri entra nel Gruppo civico Tomasi sta per lasciarne la guida

Era un passaggio atteso e reso obbligato dai risultati delle ultime elezioni amministrative, e ieri sera è stato formalizzato con la convalida dei nuovi delegati alla Comunità montana e al Bim dei tre comuni andati al voto.

Oliviero Valzelli per Darfo, Stefano Gelmi per Malonno ed Enrica Ruggeri per Paspardo siedono ufficialmente in Comunità Montana, Ezio Mondini per Darfo, Fabio Solvesi per Malonno e

Gaudenzio Salari per Paspardo al Bim. La «certificazione» è avvenuta in apertura delle rispettive assemblee il cui ordine del giorno prevedeva in entrambi i casi l'approvazione dell'assestamento di bilancio 2017 e la verifica degli equilibri di bilancio, mentre in Comunità Montana si è provveduto anche all'approvazione della costituzione del comitato promotore dell'attesissima «Fondazione per la gestione integrata del patrimonio culturale della valle» e a discutere la mozione sul referendum per l'autonomia regionale: a Breno hanno deciso di chiedere

alla Regione maggiore autonomia per i propri territori. Il documento è stato approvato, e la Comunità lo invierà anche ai presidenti della Repubblica, del Consiglio, della Commissione europea e ovviamente della Regione e del consiglio regionale. L'assemblea ha poi dato il via alle modifiche dello statuto dell'associazione Museo della Residenza di Valsaviovere.

ALTRE notizie sul fronte politico? È ormai sicura l'adesione al Gruppo civico di maggioranza del sindaco di Edolo, Luca Masneri, con le probabili dimissioni da responsabile dello stesso gruppo di Corrado Tomasi, destinato sicuramente ad altri ruoli civici (sarà il futuro candidato sindaco del super Comune formato da Pontedilegno, Temù e Vione?).

Infine il caso Parco dell'Adamello. Il sindaco di Cevo Silvio Citroni chiede da tempo di trasferirne la sede nello chalet Pineta, e ha trovato alcune aperture da parte di un discreto numero di sindaci valligiani. • L.RAN.

AMBIENTE. Sul tavolo le cosiddette specie invasive e le forze (scarse) della Polizia provinciale

Cinghiali e nutrie nel mirino: la Provincia chiede «soccorsi»

Diego Peli invoca un piano straordinario di contenimento dalla Regione

«Quando per motivi strettamente ambientali e naturali si va a creare una fauna sovradimensionata e il numero degli animali supera il punto di equilibrio zoologico e i canoni previsti sul territorio è fondamentale intervenire e farlo con tempestività. Chiediamo alla Regione di approvare al più presto un piano straordinario per far fronte alla questione, in quanto è impossibile contare solo sulle forze in dotazione alla polizia provinciale».

QUESTE considerazioni «zoologiche» con annessa richiesta di soccorso sono state fatte ieri del consigliere provinciale Diego Peli, affiancato per l'occasione da alcuni funzionari della polizia provinciale, e sono relative ai presunti problemi creati all'agricoltura da cinghiali, nutrie, conigli selvatici, piccioni e volpi. Considerazioni e appello che, alla luce dei dati presentati, sembrano però sottolineare indirettamente l'esistenza di qualche problema di efficacia della logica degli abbattimenti.

Vediamolo meglio proprio attraverso il quadro presentato dal Broletto? Dall'inizio dell'anno sono state 130 le richieste arrivate alla polizia

provinciale perché effettuasse interventi di contenimento del cinghiale (un compito istituzionale, che la legge nazionale sulla caccia affida appunto solo agli agenti dipendenti dagli enti pubblici). Sempre dall'inizio dell'anno gli agenti hanno abbattuto 96 capi, in aumento rispetto ai 70 eliminati nel corso del 2016.

Passando alle nutrie, che vengono eliminate sistematicamente ormai da anni, e anche qui, sembra, con risultati non entusiasmanti, stando a rilevamenti che il Broletto considera attendibili nell'intero territorio provinciale si dovrebbero contare circa 200 mila esemplari. Nei primi sei mesi dell'anno in corso ne sono stati catturati e abbattuti 6.835, ma l'obiettivo è quello di raggiungere i 13 mila capi entro la fine del 2017.

Poi la Provincia ricorda il capitolo piccioni, e la soppressione di oltre 13 mila esemplari nel primo semestre dell'anno, mentre per quanto riguarda le volpi, per contenere le quali la Regione ha autorizzato un piano di uccisione non stop della durata di cinque anni richiesto dall'Ambito territoriale unico di caccia, in sei mesi ne sono state ucci-



La Provincia riapre il capitolo delle specie problematiche

Nell'elenco delle campagne di abbattimento figurano anche i piccioni e le sparute volpi

se solo 17. È una conferma della proverbiale furbizia della specie o c'è qualche altro problema?

Reiterando la richiesta alla Regione per un piano straordinario di contenimento, Peli ha infine ricordato anche il presunto problema rappresentato dai conigli selvatici

(il territorio è però popolato anche da un notevole numero di mini lepri, molto simili ai conigli e presenti grazie ai «lanci» di origine venatoria). Secondo il Broletto hanno raggiunto le migliaia di unità, e rosciando di tutto provocherebbero ingenti danni economici.

Infine una parentesi sanitaria: da sette anni la polizia provinciale si occupa anche del «monitoraggio sanitario per la prevenzione del virus West Nile, trasmesso dalle zanzare e veicolato dai corvidi, che fortunatamente non risulta essere pericoloso per l'uomo ma lo è per la fauna selvatica». • M.GIAN.

Brevi

PASPARDO
FILM E NATURA
QUATTRO SERATE
DA NON PERDERE

Quattro documentari presentati negli anni scorsi al «Sondrio film Festival» verranno proposti nei prossimi giorni al pubblico della Valcamonica dall'associazione L'OntanoVerde in collaborazione con il Parco dell'Adamello e con il Comune di Paspardo. Si parte stasera alle 21, quando nel Centro faunistico, gestito dalla stessa associazione, verrà presentato «Foreste primordiali: storia di una resurrezione», girato negli splendidi boschi del Parco nazionale Kalkalpen, in Austria.

CERVENO
ARCHEOLOGIA
I GIOCHI DA TAVOLO
DEI TEMPI ANTICHI

Il ciclo «Archeoincontri», organizzato a Cerveno dalla cooperativa cervenese «Le Orme dell'uomo» e dal corso di Preistoria e Protostoria dell'Università cattolica di Brescia, è arrivato alla quarta delle sei serate previste dal calendario. Davvero speciale l'appuntamento previsto per questa sera a partire dalle 21 nella cornice della Casa Museo, quando Linda Bossoni, della cooperativa promotrice del programma, interverrà sul tema «Ludus in tabula: breve storia dei giochi da tavolo nell'antichità».

A MONTECAMPIONE. Un muro crea problemi

Vissona, strada riaperta ma solamente a metà

Ci sono ancora problemi lungo la strada che da porta a Montecampione. Stavolta non in località Valmorino, ma appena sopra Vissona, in zona Facala. Qui nei giorni scorsi si è verificato un cedimento del muro di sostegno, e il sindaco aveva deciso di chiudere la strada in entrambi i sensi di marcia.

Fatte le verifiche e dopo i primi interventi urgenti di messa in sicurezza, l'ente locale non ha più ravvisato la necessità della chiusura totale; così ieri è stata emessa

una nuova ordinanza che introduce la circolazione a senso unico alternato, anche per permettere all'impresa Pe di realizzare le opere necessarie a rimettere in sesto muro e sedime stradale. La velocità massima consentita in quel tratto di strada sarà di 20 chilometri orari, e ora l'augurio è che i lavori necessari alla messa in sicurezza non richiedano troppo tempo: siamo nel cuore dell'estate, e la stazione turistica di Montecampione ritorna a riempirsi di gente. • D.BEN.

BERZO DEMO. Vittima una pensionata 83enne

Si arrende a un mese dall'incidente stradale

Ha trascorso più di un mese a cavallo tra due ospedali, prima nel civile di Brescia nel quale era stata ricoverata, e poi in quello di Esine, in cui era stata trasferita su richiesta dei parenti; poi, nella notte tra sabato e domenica non ha retto alle conseguenze dello schianto di cui era stata vittima.

Domenica Bianca Gregorini, una 83enne di Berzo Demo, è morta probabilmente anche per via degli effetti di un incidente stradale avvenuto il 29 giugno proprio sul territorio di Esine. •



Domenica Bianca Gregorini